

La prima inchiesta del commissario
trasteverino Alberto Romani

L'assassinio dell'onorevole

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alberto Cerioni

**LA PRIMA INCHIESTA DEL COMMISSARIO
TRASTEVERINO ALBERTO ROMANI**

L'assassinio dell'onorevole

Giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Alberto Cerioni
Tutti i diritti riservati

A mia moglie Gianna.

Prefazione dell'autore

Con un colpo di pistola sparato a bruciapelo nel bar di un albergo del centro di Roma viene ucciso un onorevole della Camera dei deputati.

Naturalmente c'è costernazione fra tutti gli altri onorevoli. La politica viene a trovarsi sotto accusa.

L'inchiesta viene condotta dal commissario del primo Distretto della Capitale, di stanza in via delle Botteghe Oscure. L'inchiesta si dimostrerà difficile e complicata ma la perspicacia del commissario Alberto Romani gli permetterà di risolvere brillantemente il caso.

La trama scorre veloce con chiara sceneggiatura mentre vengono messi in evidenza molti aspetti storici della città.

È una storia tutta romana, la prima per un commissario da poco insediato in uno dei Distretti chiave della Capitale.

Grazie a ogni lettore che avrà speso il suo tempo nella lettura della prima inchiesta del commissario trasteverino, al termine della quale quantomeno si sarà dilettrato nella lettura di una bella storia.

L'autore

Una giornata splendida. Il sole alto a luccicare sui tetti della città per eccellenza, capitale della Nazione e del mondo, capitale di ogni civile e umana comprensione, come l'accoglienza di ogni essere del mondo, anche il più diseredato e disagiato, in ogni difficile situazione sociale del proprio Paese di origine. Insomma la città dell'amore fraterno dove ogni cittadino si trasforma nel vero assertore del detto divino "Ama il prossimo tuo e anche di più". Una città unica al mondo fin dal primo istante della sua nascita sul colle Palatino quando Romolo chiamò quel piccolo quadrato "Amor". Gli altri tutti accettarono e in coro si misero a gridare "Amor Amor Amor" quasi a non voler finire mai. Il vento che infuriava in quel momento riportando quella dolce parola indietro tramutò quel suono in un altro vocabolo che pareva essere uscito dal cuore: "Roma", rimase appiccicato alle fronde degli alberi, sulle cime dei colli, cantato dagli uccelli. "Amor, Roma", che tuttora si presenta al mondo come forza assoluta di fratellanza, di solidarietà, di sostegno. La storia del nome di Roma potrebbe essere questa. Perché accettare tutto quel che ci hanno raccontato gli scrittori classici? Erano presenti loro?

Quindi lasciamoci andare alla più bella fantasia che arricchisce ogni intelletto e ogni animo umano. Insomma lasciamoci andare con la fantasia più illuminata che non fa mai male.

Anche la storia dell'onorevole ucciso fa parte della fantasia dello scrittore. Le storie vere lasciamole da parte. Servono solo a tenerci l'animo in pena.

"Ucciso un deputato, l'onorevole..." questo il titolo di tutti i giornali della Nazione. Notizia da prima pagina naturalmente. Con la solita fretta il delitto venne imputato a un

sicario prezzolato da un partito avverso. Non poteva essere diversamente. I sospetti caddero su tutti. Si arrivò alle più inaudite conclusioni.

Il gossip era cominciato e chissà quando sarebbe terminato.

L'onorevole era stato ucciso nella caffetteria dell'albergo Vecchia Roma sito in un palazzo prospiciente la frequentatissima via dei Fori Imperiali così voluti dal regime mussoliniano.

Per competenza le indagini vennero affidate al commissario Romani di stanza nel primo Distretto con sede in via delle Botteghe Oscure. Alberto Romani risultava essere il più giovane dei commissari della capitale e quell'indagine, così delicata, capitava proprio a pochi giorni dal suo insediamento. Questo non lo scoraggiò. Si sentì pronto a dimostrare tutta la capacità di segugio inflessibile, incorruttibile e sempre pronto a dettare a ognuno la sua spiccata filosofia di uomo qualunque ma pieno di intelletto e acume. Del resto era nato e abitava ancora nel rione romano più famoso al mondo per le tante associazioni umanitarie in esso nate, ultima la Comunità di Sant'Egidio, nonché per le molteplici sante che vi nacquero, come Santa Francesca Romana, Santa Cecilia e via dicendo.

Il rione quindi di ogni solidarietà. Il commissario abitava in un attichetto in via Garibaldi da cui si aveva una vista quasi unica della città che spaziava dagli alberi prospicienti il Gianicolo fino ai monti Tiburtini. Con lui viveva la moglie Gianna Conversi originaria di Salgareda in provincia di Treviso, che aveva la passione della poesia.

Quando Romani venne avvertito dall'agente Gardini della morte dell'onorevole stava appunto ascoltando una delle ultime poesie che aveva scritto la moglie riguardante un'istituzione tra le più famose e onorate del mondo. La sua poesia però rilevava le molteplici incongruenze della stessa risultando quindi una poesia di accusa anziché di piacere culturale. Del resto la signora Conversi si era introdotta in un mondo solidale verso ogni tipo di angustia per